

Vita da struzzi

Crisi delle istituzioni: ne abbiamo sentito parlare in mille modi, ogni sorta di analisi sociologica è stata ampiamente motivata e contestata. Negli argomenti più comuni di dialogo viene subito dopo al caldo, nei mesi estivi, e alle malattie, nei mesi invernali. Pubblicisticamente è un buon abbinamento da affiancare a concetti non direttamente legati ad essa: nascono così convegni su «Fiscal-drag e crisi delle istituzioni» e analisi sulla sua incidenza nell'incremento delle malattie psicosomatiche. Stupisce l'assenza, in questo clima, di uno studio comparato tra crisi delle istituzioni e fenomeno dell'AIDS.

Al di là di tanto monotono cicaleccio pare di scorgere, al contrario, nella vita politica italiana, una tendenza sotterranea di segno opposto. Esiste, cioè, un filo sottile che lega tanti episodi apparentemente non legati riconducendolo ad un oscuro interesse di destabilizzazione di cui più volte si è parlato, ma la cui analisi si è sempre arrestata a livello epidermico di cronaca. L'ultimo effetto di questo interesse è la rovente polemica che ha coinvolto la Magistratura screditandola ancora di più dopo le già amare esperienze del caso Tortora, delle sentenze per la strage di Piazza Fontana, dei tentativi di insabbiamento per la strage di Bologna, fino alla sostituzione del giudice Palermo. A tutto questo si aggiunge il vecchio male della lunghezza dei processi, nonché i legittimi dubbi sull'eccessiva credibilità data ai pentiti (non ultimo il caso Sofri).

La Magistratura non è l'unica istituzione che accusa questi mali. Anche lasciando fuori i partiti, che non si sa se siano più faccendieri o vittime di essi, ne rimane abbastanza per capire che c'è qualcosa che non va alla base della nostra società. Che dire del sistema ospedaliero e delle relative disfunzioni? E dei sempre più frequenti casi di violenza all'interno delle carceri delle Forze dell'Ordine, con colpi partiti per caso dalle mani di esperti di armi da fuoco?

Allora è il caso di approfondire il problema finendola di insabbiare la testa come gli struzzi per non vedere la realtà, anche perché aumenta, ai limiti della frattura, la distanza tra le persone e le strutture sociali.

A chi giova? Per quanto ci si sforzi di adoperare la fantasia, la storia non offre che poche ipotesi di interpretazione di questo fenomeno; la più allarmante individua questi fatti come sintomi di stanchezza di una democrazia in larga parte ancora da completare.

Già da parecchio tempo risuonano gli echi delle voci che invocano la pena di morte e si vagheggia uno Stato più forte ed efficiente nel contrastare malavita e terrorismo, laddove forte ed efficiente sono garbati sinonimi di dittatura. Così invece di affrontare con coraggio i tanti problemi in sospeso della democrazia, la stiamo culturalmente abbandonando per rincorrere un rinnovato miraggio economico il cui interesse «casualmente» coincide con una sorta di destabilizzazione delle suddette strutture.

Come mai il boom della Borsa è coinciso con un periodo di crisi di governo (stranezza storica rilevata da tutti i giornali)?

Abbiamo detto sintomi, che è, tuttavia, bene non ignorare prima che i mali diventino irreversibili.

Da bravi struzzi, allora, tiriamo fuori la testa e proviamo una corsa, perché il corpo senza muoversi finisce con l'atrofizzarsi.

